



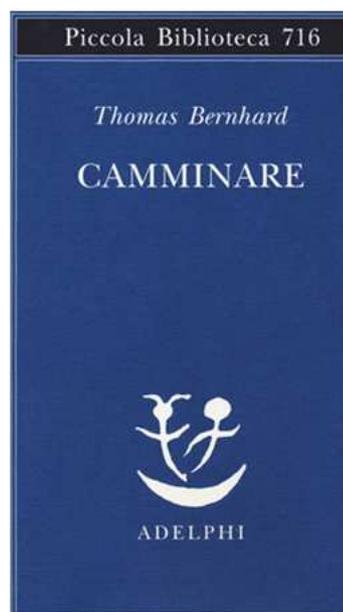
NOVITA' IN BIBLIOTECA

20 APRILE 2018

Camminare di Thomas Bernhard

“Mentre io, prima che Karrer impazzisse, camminavo con Oehler solo di mercoledì, ora, dopo che Karrer è impazzito, cammino con Oehler anche di lunedì... ho salvato Oehler dall'orrore... perché non c'è nulla di più orribile del dover camminare da soli di lunedì”.

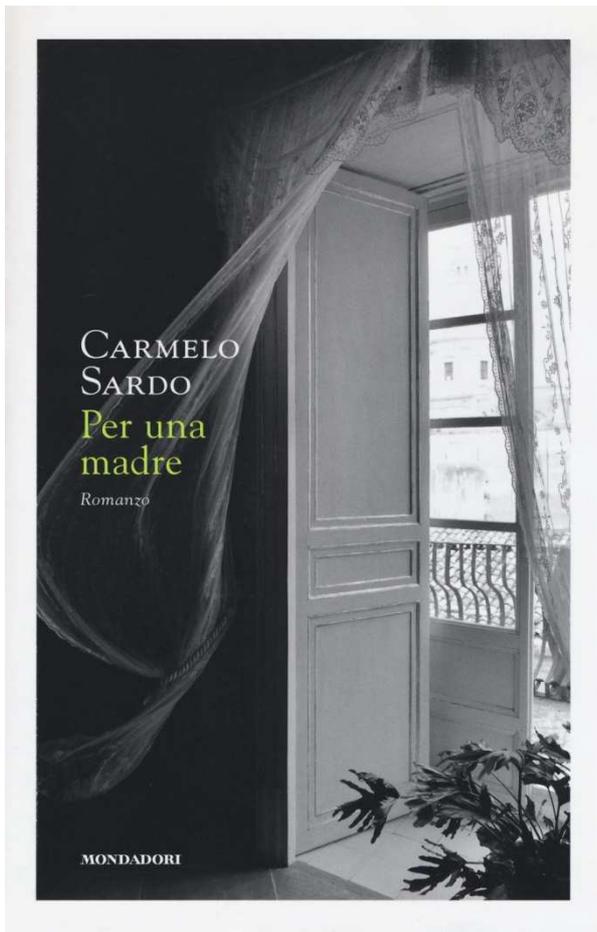
Bastano poche frasi, ad apertura di pagina, a immergerci nel flusso ipnotico della scrittura di Thomas Bernhard. Ma perché, e quando, Karrer è impazzito? Forse, dice Oehler (che come molti personaggi di Bernhard è contagiato da una “micidiale tendenza al soliloquio” e al “meditare sino allo sfinimento su cose insolubili”), c'entra il suicidio dell'amico Hollensteiner – il chimico annientato dalla “perfidia” dello Stato austriaco, che “nulla odia più profondamente di chi è fuori dall'ordinario”. O forse l'aver perduto “l'arte di esistere contro i fatti” – di esistere, cioè, “contro ciò che è insopportabile e contro ciò che è orribile”. Al momento in cui Karrer ha “varcato il confine della pazzia definitiva”, invece, Oehler ha assistito personalmente: ed è, quella che racconta con precisi, ossessivi, grotteschi dettagli, una sequenza di irresistibile e insieme tragica comicità che fa pensare a certe pagine di Kafka. La prosa labirintica di Bernhard si spinge in *Camminare* ai limiti estremi delle sue possibilità: mai le vertiginose architetture linguistico- musicali, le furibonde riflessioni filosofiche e le feroci tirate dell'implacabile “artista dell'iperbole” hanno toccato una simile corrosiva perfezione.



Anche se nulla indicava uno o più motivi d'irrequietezza, se tutto non indicava la minima irrequietezza, Karrer era irrequieto, perché aveva l'impressione (la sensazione) di essere irrequieto, perché ne aveva motivo, come credeva. In Karrer si poteva studiare la teoria secondo la quale si è tutto ciò che si immagina di essere, ad esempio si era sempre immaginato, e probabilmente se l'era immaginato per un'intera vita, di essere affetto da una malattia mortale, senza sapere di quale malattia mortale fosse affetto, e quindi con ogni probabilità e certezza, dico a Scherrer, dice Oehler, secondo questa teoria era davvero affetto da una malattia mortale. Se noi ci immaginiamo una condizione mentale, una qualsiasi, siamo in questa condizione mentale e quindi anche nella condizione patologica che immaginiamo, in ogni condizione in cui ci immaginiamo di essere. E noi non ci lasciamo distogliere da ciò che immaginiamo, dico a Scherrer, e quindi nulla, soprattutto nulla di esterno, può levare ciò che abbiamo immaginato.

Per una madre : romanzo di Carmelo Sardo

Il mare gonfio e scintillante di un tramonto come tanti altri, una salma coperta da un cuscino di fiori, un porto ove attraccare. Sono questi gli elementi che introducono il lettore alla scoperta del nuovo romanzo di Carmelo Sardo. L'ambientazione l'autore la conosce bene, dopotutto è quella di casa, quella di una Sicilia immensa e bella, a tratti inaccessibile. La descrive bene e scorrendo il volume pare persino di sentire gli odori dell'isola.

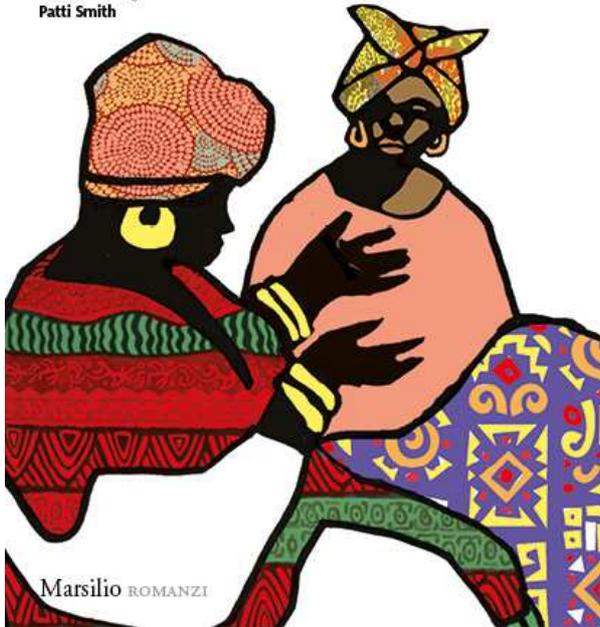


La nave riporta in Sicilia le spoglie di don Carmelo Sferlazza, l'anziano capomafia che stava scontando una condanna all'ergastolo nel fatiscente carcere borbonico dell'isoletta di Favonio. Ad accompagnarlo a Catania per dargli l'estremo saluto ci sono i giovani figli, Agata e Antonio, cresciuti a Roma con una zia dopo che la madre, Angela, è stata brutalmente uccisa in un agguato venticinque anni prima. Il ritorno nella terra in cui sono nati cambierà per sempre i destini dei due fratelli: Agata incontra di nuovo Giovanni, ex poliziotto penitenziario e ora giornalista, conosciuto da bambina durante i colloqui in carcere con il padre, e se ne innamora perdutamente trovando in lui l'amore che ha sempre cercato. Antonio, invece, laureato in Giurisprudenza, desidera fare l'avvocato per riscattare la vita persa di quel padre che non ha mai conosciuto. E per dare finalmente una risposta agli angoscianti interrogativi che, dal giorno dell'omicidio di sua madre, tormentano le sue notti: chi l'ha uccisa? E perché? È stata davvero una vendetta trasversale di Cosa Nostra, come tutti si ostinano a ripetergli? Antonio, mosso dalla sete di giustizia, decide di rimanere in Sicilia per dare un volto all'assassino della madre. Intraprende così un'indagine personale, scontrandosi con un muro di omertà, e man mano che si avvicina alla verità tutte le sue certezze si sgretolano...

Henning Mankell

Racconto dalla spiaggia del tempo

«Henning Mankell era uno scrittore politico, poetico, che è andato molto oltre il genere»
Patti Smith



Racconto dalla spiaggia del tempo di Henning Mankell

“In Africa ho scoperto qualcosa che avrebbe dovuto essere impossibile da scoprire. Qualcosa di talmente ovvio da dover essere scontato. Eppure mi ci sono voluti venticinque anni di spedizioni sempre meglio preparate, sia fisiche che mentali, per rendermi seriamente conto che tutti gli uomini sono imparentati fra di loro. Il colore della pelle, le lingue, i modi di pregare gli dèi o di preparare la colazione, di considerare la stupidità o di creare arte, di lavare i vestiti o seppellire i morti, sono distinzioni che non potranno mai mettere in ombra questo fatto. Tutti gli uomini sono parenti. Apparteniamo alla stessa famiglia.” Henning Mankell

Henning Mankell non è stato solo Wallander. Il grande romanziere svedese scomparso nel 2015 dopo aver vissuto «*con un piede nella neve e con l'altro nella sabbia*», ha sognato l’Africa fin da piccolo: sapeva che vi avrebbe trovato la risposta a tutte le sue domande, che nella povertà e nella miseria avrebbe scoperto la dignità; sapeva che solo guardando negli occhi l’uomo nero avrebbe compreso le ingiustizie perpetrate ai suoi danni dai bianchi.

Sulla riva del fiume Umbeluzi, al confine tra la terra e l’acqua, un vecchio africano dall’incontenibile sorriso che brilla nell’oscurità dei tropici siede davanti al fuoco e, nel corso di una lunga notte, racconta. Racconta della sua grande famiglia e di Samima, l’antenata da cui tutti discendono; dell’arrivo dei bianchi, sbarcati con le loro spade e i loro bauli pieni di preconcetti; di un pianoforte abbandonato nel porto e di un cannocchiale rubato; di rivolte e libertà. Tra sogno e reale, le sue mille storie, unite in un caleidoscopio di leggende e ricordi frammentati, si fondono in un quadro grandioso che restituisce l’anima di un continente intero, e diventano la storia dell’uomo. Primo a rivelare le inquietudini del Nord e a portare il messaggio del giallo scandinavo nel mondo, Henning Mankell invita il lettore a sedere intorno al fuoco come lui fece innumerevoli e ad ascoltare la voce dell’Africa, terra prodigiosa che pochi scrittori europei sono stati capaci di vedere e narrare con la sua stessa intensità.

Isola di Siri Ranva Hjelm Jacobsen

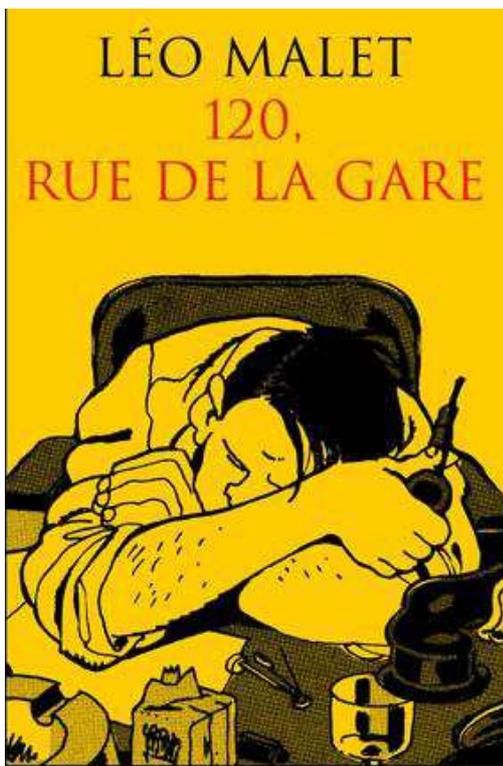
Una giovane ragazza danese ha nostalgia di un'isola verde e impervia battuta dai venti del Nord, un'isola delle Faroe dove non ha mai vissuto ma che ha sempre sentito chiamare «casa», perché da lì emigrò la sua famiglia negli anni Trenta. Comincia così, dall'urgenza di riappropriarsi delle sue origini e di una cultura che ha ereditato ma non le appartiene, il suo viaggio di ritorno a Suðuroy, da cui nonno Fritz, pescatore dell'Artico, partì alla ricerca di un destino migliore, e nonna Marita, sognatrice irrequieta, fuggì verso il mondo e la modernità.

Un viaggio nella storia di una famiglia e di questo piccolo arcipelago sperduto nell'Atlantico, che è stato coinvolto nel secondo conflitto mondiale e nella guerra fredda e che ha lottato fieramente per una sua autonomia dalla Danimarca. Un viaggio nella memoria e nel mito che perdura in queste terre sospese nel tempo, tra le asprezze di una natura primigenia, dove ogni racconto di vita si colora di leggenda, dall'amore segreto tra Marita e Ragnar il Rosso, falegname filosofo e ribelle che chiama i gabbiani «i proletari del mare», alla roccia incantata nel giardino di zia Beate, che attira sciagure su chi prova a rimuoverla. Romanzo d'ispirazione autobiografica, scritto in una prosa poetica audace e distillata in immagini di rara forza evocativa, *Isola* è un canto d'amore alle Faroe e un racconto sulle ripercussioni intime dell'emigrazione, sul ruolo degli affetti e dei legami di sangue nell'identità di una persona, sul bisogno di radici o almeno di un'Itaca dell'anima, un posto che si possa chiamare casa.



“Siri Ranva Hjelm Jacobsen cattura il vago, l’indecifrabile, respira tra le parole, tra i personaggi, tra le generazioni. E cattura quel che c’è di più bello e di più doloroso: il rimpianto nel tempo.”

Jón Kalman Stefánsson



120, rue de la Gare di Léo Malet

La prima inchiesta dell'affascinante Nestor Burma

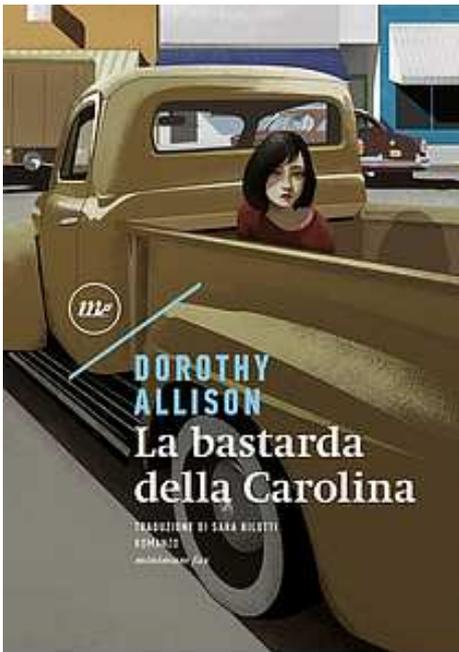
Primi anni Quaranta. C'è la guerra. Nestor Burma è appena tornato dal campo di prigionia e vede per caso Colomer, suo socio all'agenzia investigativa Fiat Lux prima che venisse chiusa, davanti alla stazione di Perrache. Proprio quando i due si riconoscono e stanno per incontrarsi dopo tanto tempo, Colomer cade a terra, freddato da un colpo di pistola. Prima di morire, però, riesce a sussurrare all'amico un indirizzo: 120, rue de la Gare. Lo stesso che Burma aveva sentito ripetere all'ospedale militare da un prigioniero colpito da amnesia. Sulla scena del delitto c'è una ragazza armata. È lei l'assassina? Partendo dal rebus del misterioso indirizzo, iniziano le indagini. Ad aiutare l'investigatore ci saranno il poliziotto Florimond Faroux e la bella Hélène Chatelain, ex segretaria della Fiat Lux che, sospettata di nascondere qualcosa, verrà addirittura pedinata dalla polizia...

«Malet è, giustamente, ritenuto fra le voci più alte del noir francese.» - Giancarlo de Cataldo

«Maestro del noir, Malet è giudicato, non a torto, migliore di Simenon.» - Corrado Augias

Sara al tramonto di Maurizio De Giovanni

Sara non vuole esistere. Il suo dono è l'invisibilità, il talento di rubare i segreti delle persone. Capelli grigi, di una bellezza trattenuta solo dall'anonimato in cui si è chiusa, per amore ha lasciato tutto seguendo l'unico uomo capace di farla sentire viva. Ma non si è mai pentita di nulla e rivendica ogni scelta. Poliziotta in pensione, ha lavorato in un'unità legata ai Servizi, impegnata in intercettazioni non autorizzate. Il tempo le è scivolato tra le dita mentre ascoltava le storie degli altri. E adesso che Viola, la compagna del figlio morto, la sta per rendere nonna, il destino le presenta un nuovo caso. Anche se è fuori dal giro, una vecchia collega che ben conosce la sua abilità nel leggere le labbra della gente, la spinge a indagare su un omicidio già risolto. Così Sara, che non si fida mai delle verità più ovvie, torna in azione, in compagnia di Davide Pardo, uno sbirro stropicciato che si ritrova accanto per caso, e con il contributo inatteso di Viola e del suo occhio da fotografa a cui non sfugge nulla. Maurizio de Giovanni ha dato vita a un personaggio che rimarrà tra i più memorabili del noir italiano. Sara, la donna invisibile che, dal suo archivio nascosto in una Napoli periferica e lunare, ci trascina nel luogo in cui tutti vorremmo essere: in fondo al nostro cuore, anche quando è nero.



La bastarda della Carolina di Dorothy Allison

Ruth Anne Boatwright, per tutti Bone, dal padre ha ereditato solamente un certificato di nascita che la dichiara bastarda. In una famiglia nella quale amore, rabbia e prevaricazione fanno parte di un unico coacervo di sentimenti spesso incontrollati, a sorreggerla è il disperato e dolcissimo rapporto che la lega alla madre, e che neanche le violenze subite dal patrigno riusciranno a spezzare. Ambientato in una cittadina del South Carolina negli anni Cinquanta, ricco di riferimenti autobiografici, il romanzo di Dorothy Allison racconta con un'intensità senza precedenti un mondo crudele e amorevole al contempo, nel quale la brutalità maschile e la resilienza delle donne, il desiderio di rivolta e la forza dei legami familiari coesistono in un intrico indissolubile. La scrittura cristallina e di inarrivabile durezza, la profondità dello sguardo gettato sull'adolescenza, il ritratto dall'interno dei *white trash* e di un Sud quasi senza riscatto hanno fatto gridare la critica al capolavoro e hanno indotto a paragoni con classici quali *Il buio oltre la siepe* e *Il giovane Holden*.

A pochi anni dalla sua pubblicazione, il romanzo fu al centro di una controversia legale quando una scuola decise di proibirne la lettura agli studenti; in sua difesa si schierarono anche Stephen King e la moglie Tabitha, che distribuirono copie del volume nelle biblioteche del Maine perché potesse essere letto gratuitamente.

La bastarda della Carolina è il primo dei romanzi scritti da Dorothy Allison, autrice statunitense oggetto di culto in patria, i cui principali segni distintivi sono, oltre alla versatilità, la potenza di uno scavo psicologico scevro di qualunque ipocrisia e un anticonformismo così radicale, nella vita come nelle opere letterarie, che in passato ha fatto gridare allo scandalo segmenti puritani dell'America "profonda". La sua vita è stata contrassegnata, come quella della protagonista di *La bastarda della Carolina*, che è infatti un romanzo semi-autobiografico, dalla povertà della famiglia d'origine, a causa della quale in giovane età ha dovuto adattarsi ai più svariati lavori, e dal sistematico abuso, nell'infanzia e nella preadolescenza, da parte del patrigno. Eventi cui la Allison ha saputo reagire, trasformando il suo dolore e la sua rabbia in impegno sociale, attraverso la partecipazione attiva al femminismo e ad altri movimenti a tutela dei diritti civili. Per quanto concerne la scrittura si è dedicata tanto a saggi quanto a raccolte di racconti, poesie e romanzi che sono stati utilizzati come soggetti cinematografici, compresa *La bastarda della Carolina*, il cui omonimo film è stato diretto nel 1996 da Anjelica Huston.



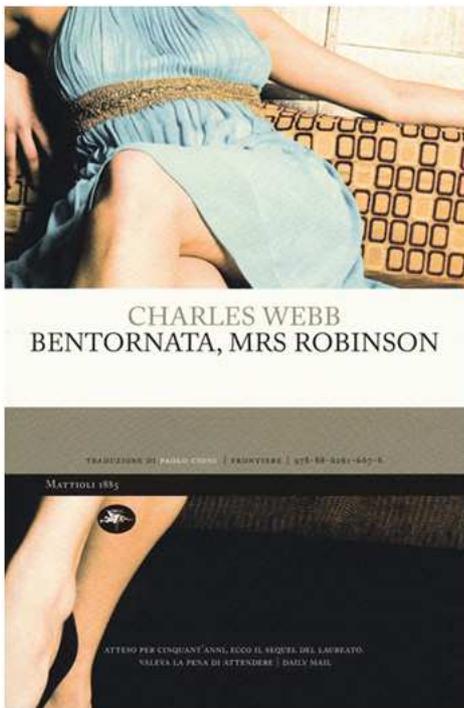
Quattro uomini in fuga di Gianfranco Calligarich

Quattro sgangherati amici decidono di scrollarsi di dosso le nebbie e l'accidia del loro paesino padano per darsi all'Avventura e realizzare i propri sogni. Prima col rapimento di un toro da monta nascondendolo in un Jolly Hotel in attesa del riscatto, ma con drammatiche conseguenze, e poi levano le tende alla volta di Roma per fondare un teatro off. La voce di Casablanca, il più appartato dei quattro, narra quindi una tragicomica vicenda di donchisciotti votati ai fallimenti: Paolo, che data la sua somiglianza con Jack Palance ambisce ai riflettori del teatro e del cinema, Elio, basso botolo ringhioso segnato da una fatale avarizia, Sauro elegante ceramista mancato che le donne divorano con lo sguardo e infine Casablanca stesso, diventato regista per caso, impegnato in un difficile faccia a faccia con un suo protervo alter ego. L'inizio del teatro è disastroso ma poi entra in scena l'affascinante, ricchissimo N.N. che, pur tormentato da una crisi sentimentale, finanzia la loro impresa con la generosità di un mecenate d'altri tempi. Basterà il denaro a tenere insieme i quattro amici sempre in fuga da sé stessi e dalla realtà? A fare naufragare i loro sogni saranno i sentimenti, *"quel candelotto di dinamite che ognuno si porta appresso dalle parti del cuore e sempre pronto a esplodere"*.

La clinica Riposo & Pace : commedia nera n. 2 di Francesco Recami

Una parodia fantastica e feroce, che mette alla berlina la medicalizzazione del disagio quotidiano, l'ipocrita rivalutazione dei valori dell'essere anziani, la buona morte, i falsi affetti familiari. Un altro tassello della serie «Commedia nera» con cui Francesco Recami prende a bersaglio della sua comicità i paradossi sociali più evidenti e più fastidiosi dell'epoca.

La clinica Riposo & Pace sorge in un luogo ameno su ridenti colline, dove è tutto un cinguettar di uccellini su prati tosati a dovere, gli edifici lindi e luminosi, il personale amabile. Proprio in fondo al parco si intravede un padiglione un po' appartato; è lì che Riposo & Pace si trasforma in stress e conflitto, una vera e propria lotta per la sopravvivenza. Alfio Pallini viene portato con la forza e con l'inganno nella villa dagli affezionati nipoti, ridotto all'impotenza si accorge ben presto dove sia capitato, sedazioni su sedazioni, personale robusto e convincente, legacci e sbarre. Quel che più inquieta l'arzillo vecchietto è che il suo vicino di letto cambi di continuo, i nuovi arrivati non fanno in tempo ad ambientarsi che vengono portati via coperti da un lenzuolo bianco. Alfio, che già progettava la fuga, diventa ancor più sospettoso, nasconde i farmaci, va curiosando, origlia le chiacchiere delle dispotiche infermiere, cerca di mettersi in contatto con il suo antico badante, l'unica persona di cui si fidi, colui che potrebbe fargli guadagnare l'agognata libertà. Non demorde, non si arrende, e le sue reazioni allarmano medici e inservienti che decidono di procedere con maniere forti e definitive. Ma qui avviene quel che non ti aspetti.



Bentornata, Mrs Robinson di Charles Webb

A distanza di molti anni, Charles Webb ci racconta che fine hanno fatto i protagonisti de *Il Laureato*.

Otto anni dopo l'indimenticabile fuga in autobus con cui si concludeva *Il Laureato*, ritroviamo Benjamin ed Elaine a Hasting, un sobborgo di New York. Vivono sulla costa Est adesso, e sono fuggiti dalla California proprio per non avere contatti con Mrs Robinson. Hanno due figli, e hanno deciso di educarli a casa. La scuola però si oppone, e fissa un ultimatum per il rientro nei ranghi. E qui Benjamin architetta un piano affascinante e in parte efficace, ma commette un errore: chiamare in soccorso proprio Mrs Robinson. La signora tornerà sulla scena, ben felice di fornire i suoi servizi amorevoli, e le conseguenze saranno devastanti. Come se per magia non fosse passato nemmeno un giorno, ritroviamo anche i dialoghi geniali e frastornati che segnarono un punto fermo nella storia della letteratura, americana e non solo. Monosillabi, esitazioni, incomprensioni, tutto ripreso dalla realtà e

messo sulla carta. Webb, che convive con l'ex moglie artista da cui ha divorziato senza separarsi in segno di protesta contro le leggi sul matrimonio, sterza con decisione sulla commedia alzando il tiro della sua critica alla società contemporanea: conformismo, scuola, regole, ipocrisia, e – sorpresa – l'attacco resta attuale e giustificato ancora oggi, a tanti decenni di distanza.



Marinaio di nuova poesia di Elisabetta Petrescu

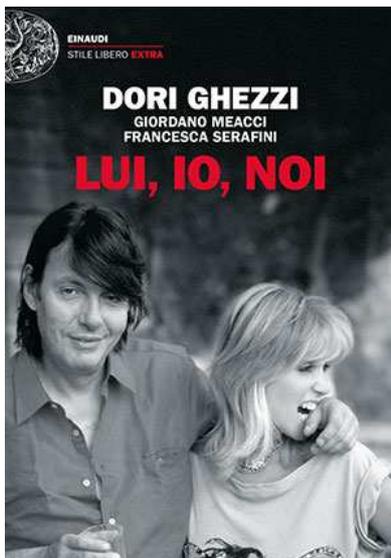
In questi versi c'è una costante e reiterata presenza dell'acqua, reale e metaforica, mare e/o fiume. Petrescu, donna di due culture, due appartenenze, la Romania di nascita e l'Italia di residenza: in Romania l'ha vista il fiume Danubio, in Italia è il mar Tirreno che bagna le sue giornate sanremesi. Due sponde unite idealmente e storicamente dalla cultura classica, greco-latina e ebraico-cristiana.

Il libro di Elisabetta Petruscu verrà presentato alla SMSBiblio martedì 24 aprile

Particelle di Sandra Lischi

Cercando nelle pieghe della propria vita possono emergere fatti, luoghi, emozioni, suoni, odori, colori... Quando Sandra Lischi pesca nella propria memoria ne emergono soprattutto persone. Sono persone, naturalmente, legate a fatti, luoghi, emozioni, eccetera (o meglio, come direbbe lei, *eccetra*). Ma tutto quel contorno è come la scena di una rappresentazione, e le persone rievocate sono come personaggi sul palcoscenico della memoria. Ora, il palcoscenico si trova in un teatro, e il teatro è fatto anche da una moltitudine di altri luoghi (i palchi, la platea, le quinte, gli spazi tecnici, gli spogliatoi, il foyer...) ma anche di persone: gli interpreti, gli spettatori, i tecnici. A far da raccordo – o da storia parallela – fra questi quindici micro-racconti, un'altra storia che si svolge, infatti, in teatro. Sandra Lischi fa parte del Coro dell'Università di Pisa e in questa storia parallela racconta il suo rapporto con il teatro, la musica, i compagni di coro, i direttori, i tecnici, i registi, il pubblico... Insomma: una moltitudine di persone a far da contorno a una moltitudine di persone. E nel ribadire l'importanza di una felice convivenza di tutti i ruoli del teatro al fine di ottenere un buon risultato d'insieme, Sandra Lischi ci fa notare anche come tutti questi personaggi dei racconti siano al tempo stesso interpreti e spettatori – o tecnici – di ciò che vivono. Tutti siamo al tempo stesso interpreti e spettatori di quel che viviamo. Ma chi sono questi personaggi che riemergono dalla memoria? C'è una grande varietà di persone, e colpisce il fatto che Sandra Lischi non va a pescare nella propria infanzia. Si spinge, e neanche tanto, tutt'al più fino agli anni dell'adolescenza. La stragrande maggioranza delle persone raffigurate in questi micro-ritratti sono state

incontrate nell'età adulta. C'è la mamma Jolanda con le sue crociate contro le fisime; ci sono le persone con cui ha condiviso pezzi di vita o solo pochi intensi momenti, gli amici e le amiche, e il popolo variegato che frequentava la sua vecchia casa in Piazza della Berlina. Perché anche quando il fuoco della storia è un luogo (la casa) o addirittura un singolo oggetto (un candelotto lacrimogeno raccolto per terra ai tempi delle manifestazioni), a far da contorno ci sono sempre tante persone. C'è Walter Mazzi lo scenotecnico-falegname geniale, con Daniela, l'amica dell'Arsenale; c'è Joachim Seinfeld fotografo e artista a Berlino ma anche a Firenze; ci sono anche le compagne di liceo. C'è Cippi Pitschen con la sua biblioteca sparpagliata nel mondo, ci sono anche gli amici con cui, ai tempi della Lega dei Comunisti, passava le notti a ciclostilare. E altri personaggi ancora, in altri tempi e in altri luoghi. Da questo grande affresco delle emozioni emergono con forza alcuni messaggi. Fra tutti un invito a ricercare la ricchezza che c'è nella vita di ognuno. La gioia di ritrovare e rivivere i momenti, ma soprattutto le persone. C'è la consapevolezza di conservare nel presente tutte le infinite particelle di cui è fatto il passato. E c'è – sempre – il desiderio di approcciarsi a questo ricchissimo patrimonio, soprattutto, con delicatezza. Ci sono i momenti belli e quelli brutti, le tante persone che ci hanno lasciato, le situazioni difficili e quelle entusiasmanti. Ma a tutta questa variegata schiera di *infiniti istanti*, Sandra Lischi si accosta sempre con delicatezza, quasi come affacciandosi sul palcoscenico della memoria senza voler disturbare gli interpreti al lavoro. Questa pacata modestia accompagna tutte le narrazioni, tutte diverse eppure tutte legate insieme saldamente dal desiderio di ricordare e di raccontare.

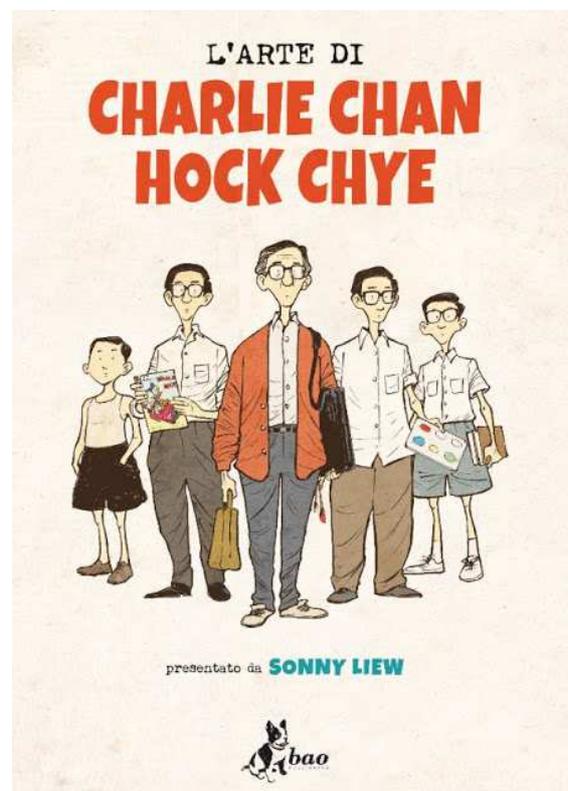


Lui, io, noi di Dori Ghezzi, Giordano Meacci e Francesca Serafini

Fabrizio De André è stato il più carismatico cantautore italiano e sicuramente uno dei più amati, oggetto di un vero e proprio culto. Questo libro è diverso da tutti quelli pubblicati finora su di lui, perché per la prima volta a parlare è Dori Ghezzi, la donna che gli è stata accanto dal 1974 fino alla sua morte. Tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Ottanta, Dori Ghezzi fu una cantante molto popolare. Quando incontrò De André, si trasferì con lui in Gallura, dove entrambi alternavano alla musica il lavoro in campagna, finché la violenza del rapimento non irruppe nella loro vita. Durante i mesi del sequestro, a sostenerli fu proprio il loro legame, un legame così profondo che sarebbe continuato oltre il tempo. Dal primo incontro alla nascita della figlia Luvi, dai ricordi d'infanzia di Fabrizio a quelli dell'amicizia con Marco Ferreri, Paolo Villaggio, Fernanda Pivano e Francesco De Gregori, fino alla morte del cantautore, *Lui, io, noi* è una storia privata che s'intreccia con quella pubblica di chi, da mezzo secolo esatto, ascolta le canzoni di De André. Ad aiutare Dori a raccontarla, i due sceneggiatori di *Principe libero*, il film tv sul cantautore.

L'arte di Charlie Chan Hock Chye, presentato da Sonny Liew

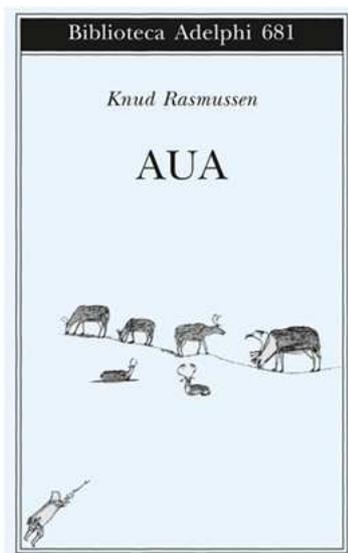
Vincitore di tre premi Eisner nel 2017, "L'arte di Charlie Chan Hock Chye" di Sonny Liew, artista malese che vive a Singapore, è un volume unico che celebra il fumetto come medium, un viaggio avventuroso, una lezione tecnica, una retrospettiva storica sul passaggio dal secondo dopoguerra all'era moderna. Attraverso Charlie Chan Hock Chye infatti Sonny Liew racconta la storia della Malesia e di Singapore attraverso quasi tutto il Ventesimo secolo e fino ai giorni nostri.



Ci sono molti fumettisti realmente vissuti che potete tranquillamente non conoscere mai. Ma Charlie Chan Hock Chye, che è un fumettista di fantasia, è qualcuno di cui non potete fare a meno, anche se ancora non lo sapete. Unitevi a Sonny Liew in questo viaggio nella Singapore antica, in cui i fumetti e i sogni di Chan danno vita a robot giganti, gatti parlanti e misteriosi ripostigli. Unico e irripetibile... un capolavoro.

Aua di Knud Rasmussen

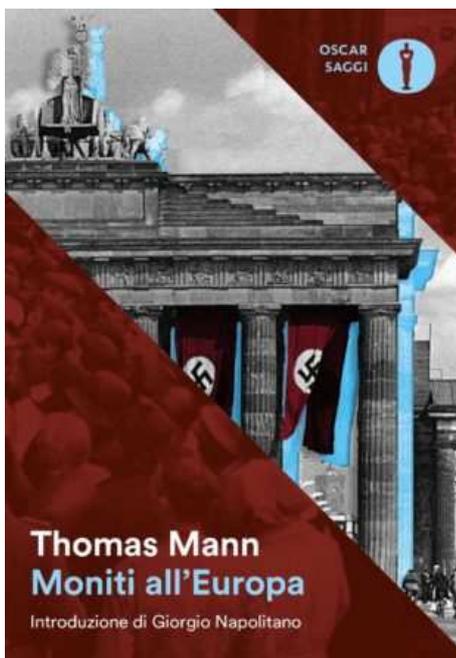
Knud Rasmussen è stato l'etnografo ed esploratore a cui dobbiamo i materiali più preziosi sugli Inuit e altre popolazioni dell'estremo Nord. Durante la V Spedizione Thule, fra il 1921 e il 1924, Rasmussen conobbe lo sciamano Aua e stabilì con lui un contatto che gli permise di raccogliere la sua testimonianza. Come Alce Nero per Neihardt, come Ogotemmelì per Griaule, Aua è diventato la voce di una remota sapienza, qui esposta con straordinaria immediatezza attraverso episodi della sua vita. Chi incontra Aua lo ricorderà per sempre come una guida alle potenze dell'invisibile.



“Aua” appartiene alla categoria dei racconti delle Terre Polari, narrazioni nate e giunte a noi grazie all’ardire, alla determinazione e al desiderio di conoscenza dei grandi esploratori che, nel ‘900 hanno lanciato ripetute sfide al Grande Nord, spedizioni tra le quali rientrano a pieno titolo anche quelle di Rasmussen. E’ un libro straordinario, un attento e affascinante racconto di un mondo che non esiste più al giorno d’oggi così come lo ha conosciuto il grande esploratore e già in fase di cambiamento all’epoca della raccolta dei suoi scritti.

“Aua” è il nome di uno sciamano, tramite spirituale attraverso cui Rasmussen è potuto entrare in profondo contatto con le popolazioni Inuit.

“Questo stato di natura fa di loro dei poeti, senza che loro stessi lo sappiano...”; parole che ben sottolineano la meraviglia di queste popolazioni che vivono uno stato di sfida e di sintonia con una natura potente e maestosa che, a quelle latitudini, è comunque in grado di fornire loro il necessario sostentamento. L’accostamento di situazioni ed elementi apparentemente stridenti tra loro come la crudeltà del clima artico e la parca generosità della natura verso le popolazioni di quelle regioni, sono alcuni degli elementi che rendono le pagine di “Aua” un luogo irresistibile in cui perdersi nell’abbaglio (o nel buio completo) delle regioni artiche. Il rapporto con la natura, per gli Inuit, è di grande rispetto e fonte di antichissimi insegnamenti. La morte degli animali, per esempio, è intesa come un passaggio necessario e, allo stesso tempo, la morte è qualcosa dalla quale tenersi alla larga e tenere a bada con riti ancestrali che si perdono nelle generazioni. Rasmussen, nei suoi taccuini, fornisce numerosi dettagli sulla vita Inuit, dettagli che in “Aua” si concentrano in maniera più accattivante nella seconda parte del libro quella in cui trovano ampio spazio i temi della religione e del rapporto con il soprannaturale. Quel che oggi traiamo da un taccuino di viaggio così coraggioso non è solo l’esperienza di un uomo a contatto con territori inospitali e, al contrario, padroni di casa ospitali; è la continua capacità di meravigliarsi del diverso, è la sfida con sé stessi e con i propri limiti; è la gioia della condivisione attraverso la carta stampata.



Moniti all'Europa di Thomas Mann

Scelti e pubblicati da Mondadori nel 1947, a cura di Lavinia Mazzucchetti, i testi etici e politici raccolti in questo libro furono scritti da Thomas Mann tra il 1922 e il 1945. La silloge si apre con il grande discorso berlinese del 1922 Della repubblica tedesca che segna l'approdo di Mann al pensiero democratico, e comprende tra l'altro la lettera al preside dell'università di Bonn che gli aveva tolto la laurea honoris causa, e i cinquantacinque radiomessaggi violentemente antinazisti inviati dall'America al popolo tedesco durante la guerra.

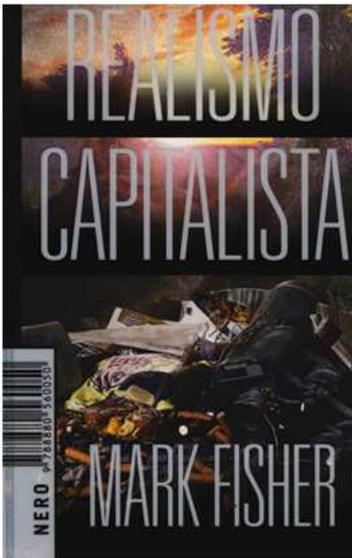
Documento storico di eccezionale importanza per la comprensione del "suicidio" politico d'Europa tra le due Guerre, delle ragioni dell'affermazione e del destino del regime nazista, della crisi di civiltà di cui esso fu espressione, ma ancora testimonianza dell'amore consapevole e tormentato di un grande intellettuale europeo per la sua patria, mai tanto amata quanto nell'angoscia di doverla abbandonare e, anzi, nel doverne auspicare la tragica disfatta.

Massimo Cacciari



Ritorno in Germania di Hannah Arendt

Per la prima volta dopo la fuga in Francia e la successiva emigrazione negli Stati Uniti, Hannah Arendt, tra l'agosto del 1949 e il marzo del 1950, fece ritorno in Germania su incarico della Commission on European Jewish Cultural Reconstruction. Le impressioni, le esperienze e le conoscenze di questo viaggio attraverso una Germania non solo esteriormente distrutta vennero raccolte dalla Arendt nel saggio che qui pubblichiamo, apparso nell'autunno del 1950 sulle pagine della rivista «Commentary» e inedito in italiano. Questo testo, forse il più intelligente, commosso e puntuale tra quelli scritti sul tema «Germania anno zero», è il tentativo di una donna estremamente sensibile di superare con la forza dell'intelligenza il dolore, l'amarezza personale e il risentimento nei confronti del proprio paese dopo la tragica esperienza del nazionalsocialismo, della seconda guerra mondiale e della Shoà. Non solo ricordo, non solo testimonianza: l'opera della Arendt suona ancor oggi sorprendentemente attuale.



Realismo capitalista di Mark Fisher

Un celebre adagio (di volta in volta attribuito a Slavoj Žižek o a Fredric Jameson) recita che è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo. Lo slogan *There Is No Alternative* tanto caro a Margaret Thatcher è stato infine adottato anche dalla sinistra liberale, e nemmeno la crisi del 2008 è riuscita a scalfire la generalizzata convinzione che, fuori dal capitalismo, sia impossibile ipotizzare strade altre. Ma qual è l'effetto di questo «realismo capitalista» sul nostro immaginario? E qual è il suo ruolo nel diffuso sentimento di rassegnazione e infelicità che permea le nostre vite? In questo breve ma fondamentale testo che ha avuto un impatto enorme sugli ambienti culturali in primo luogo anglofoni, il critico e teorico Mark Fisher ragiona su come il realismo capitalista abbia occupato ogni area della nostra esperienza quotidiana, e si interroga su come sia possibile combatterlo. E lo fa attraverso esempi presi non solo dalla politica, ma anche dai film e dalla narrativa di fantascienza, dalla musica pop e dalla televisione. Con *Realismo capitalista*, Fisher ha firmato una delle più penetranti, illuminanti e dolorose analisi del mondo in cui viviamo. Ma *Realismo capitalista* è anche

un testo che apre all'idea di *possibilità*, e che ribadisce che un'alternativa c'è.

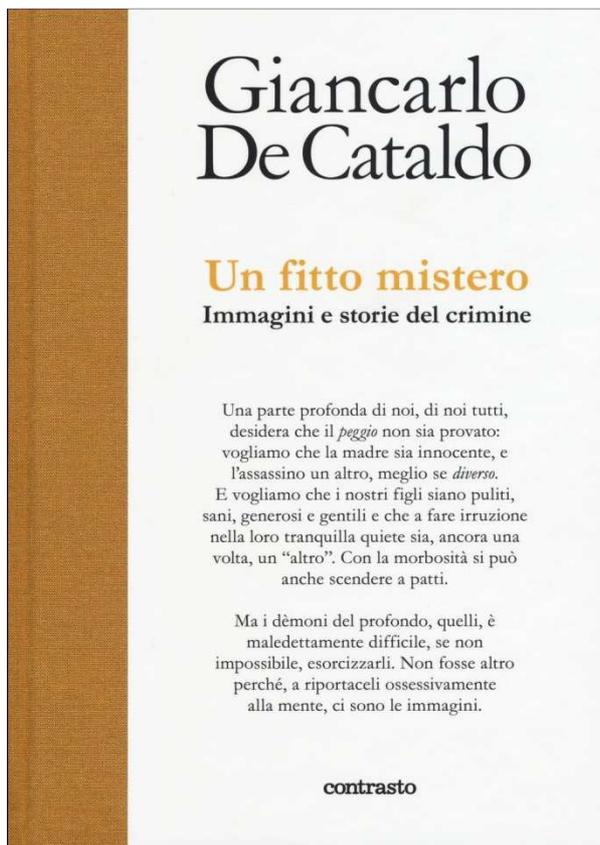
L'esperienza di Mark Fisher, morto suicida lo scorso anno, si inserisce in quella più ampia stagione che, tra la fine degli anni Novanta e primi decenni del Duemila, ha visto fiorire una critica dirompente e profondamente legata alla cultura underground. Fisher, infatti, è stato uno dei membri fondatori della CCRU, la *Cybernetic Culture Research Unit* dell'università di Warwick, impegnata in speculazioni sul rapporto tra Rete, filosofia e politica. Ma è con il suo blog personale, *K-Punk*, che Fisher è diventato un fondamentale punto di riferimento nei primi, animati dibattiti sul web, in cui critica musicale e cinematografica si univano a una più specifica riflessione sui cambiamenti politici e sociali in corso.

Capire il conflitto, costruire la pace di Valentina Bartolucci, Giorgio Gallo

Tutti vogliamo vivere in un mondo di pace, eppure siamo testimoni dell'insorgere continuo di nuove guerre. I media ci mostrano ogni giorno scene di orrore e di massacri. Questo libro è una guida alla comprensione dei conflitti violenti contemporanei che intende dar conto della loro complessità e dinamicità; si configura come uno strumento essenziale studiosi e operatori di pace al fine di capire i conflitti e poter intervenire adeguatamente. Questo libro nasce dalla convinzione profonda che la stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace e deve costruirla giorno per giorno. Costruire una pace sostenibile non deve essere più solo una speranza, ma una necessità per la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta in cui viviamo.

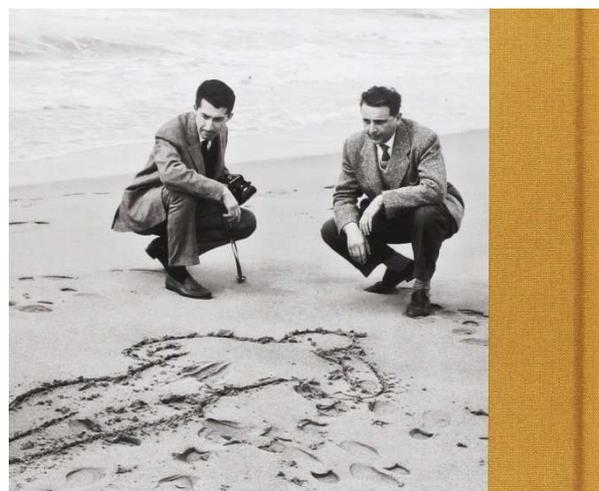
Un fitto mistero : immagini e storie del crimine di Giancarlo De Cataldo

Giancarlo De Cataldo racconta alcuni dei delitti più efferati ed eclatanti della storia italiana e internazionale dal secolo scorso ai giorni nostri.



“Perché certi delitti attraggono tanto la nostra attenzione e altri ci lasciano indifferenti?”, si chiede De Cataldo nella introduzione al volume. Questo fenomeno non è dovuto solo a come i giornalisti propongono gli eventi, spesso “reinventando” il caso, costringendoci a provare dolore per la vittima o pietà per l’assassino. Difatti, per quanto i cronisti possano “gonfiare” gli avvenimenti con il loro racconto, certi episodi di cronaca nera sono destinati a sopravvivere nella storia e nella memoria collettiva al di là dell’oggettività. L’autore indaga proprio su quegli elementi differenziali che possono aver contribuito in certi casi a focalizzare l’attenzione nei

confronti di determinati delitti. Accanto ai testi di De Cataldo, il volume è corredato dalle fotografie che all’epoca dei fatti raccontati dominarono le prime pagine dei quotidiani. I casi raccontati dall’autore sono raggruppati per grandi tematiche in otto sezioni: Delitti di famiglia; Complotti; Mafia; Delitti d’affari; Delitti politici; Mostri&Co; Delitti a luci rosse. Il filo rosso che li accomuna tutti non è solo il clamore che hanno suscitato, ma il fatto che sono stati i primi a essere oggetto di una copertura mediatica diffusa, inaugurando la caccia allo scoop, e iscrivendosi nell’immaginario collettivo al punto da diventare fonte d’ispirazione per artisti, scrittori, musicisti.



Dalle vicende della banda della Magliana al mostro di Firenze, passando per Jack lo Squartatore, fino ad arrivare ai bagni di sangue della mafia e alle Brigate Rosse: Giancarlo De Cataldo analizza e racconta crimini illustri, quasi iconici, che hanno riempito le pagine della cronaca nera tanto da rimanere impressi nella cultura e nella memoria di tutti. Che siano delitti d’affari, come il caso Sonzognò, o delitti a luci rosse, come l’omicidio della Dalia nera, a stupire e impressionare l’opinione pubblica è stata soprattutto la dinamica di queste uccisioni.

Le leggi della semplicità di John Maeda

Semplicità equivale a buon senso, a equilibrio: questo l'insegnamento che sembriamo trarre sempre di più dalla vita di tutti i giorni. Ci ribelliamo contro la tecnologia, sempre più complicata e contorta, contro i lettori DVD in cui ormai non si contano menu e funzioni o, ancora, contro i software che immancabilmente si accompagnano a veri e propri manuali di istruzioni. L'iPod e il suo straordinario successo lo dimostrano: la semplicità, specie nell'era digitale, è la carta vincente.



John Maeda - visual artist, media guru, designer, teorico dell'informatica, formatore... - ha fatto di questo affascinante tema l'oggetto delle sue ricerche e ci propone qui un semplicissimo e tuttavia denso trattatello sulla semplicità, scritto per permettere ai lettori di comprenderne i fondamenti e di esplorarne i legami con il design, la tecnologia e la vita in generale. Concepito secondo lo stesso criterio di semplicità, il libro di Maeda illustra le dieci leggi fondamentali di questo concetto, dalla più semplice ("Riduci") alla più complessa ("Semplicità significa sottrarre l'ovvio e aggiungere il significativo"): dieci leggi concentrate in poco più di cento pagine, di modo che anche la lettura e il tempo necessario a compierla siano all'insegna della semplicità e diano modo a chiunque di far proprie le linee guida di questa affascinante teoria anche durante la pausa pranzo o un volo di breve durata.



Il gender : la stesura definitiva : tutto quello che ancora non sai sull'ideologia che farà di tuo figlio un gay di Dario Accolla

Il libro che nasce dalla necessità di fare chiarezza - rispetto a un dibattito affrontato in modo ascientifico, viziato da preconcetti di varia natura e da una lettura ideologica fuorviante – e lo fa utilizzando due diversi registri di scrittura, che corrispondono alle due diverse parti del volume: nella prima, parodistica, in cui l'autore immagina di far parte della presunta "lobby del gender" che coincide con l'altrettanto fantomatica "lobby gay", si ironizza sui pregiudizi e sull'ignoranza; nella seconda, sotto forma di saggio, servendosi anche di documentazione giornalistica e degli studi di esperti ed esperte del settore, si studia la genesi del fenomeno e la sua ricaduta sulle politiche scolastiche; si offre una trattazione sulle polemiche riguardanti la sessualità (e l'omosessualità), in opposizione alla norma eterosessuale, spacciata come l'unica possibile; si fa una panoramica sugli attori sociali e politici che agitano lo spettro del gender, fino a concludere con i capitoli in cui si affrontano questioni complesse come l'identità sessuale e il linguaggio utilizzato per esporre l'argomento.



La laurea negata : le politiche contro l'istruzione universitaria di Gianfranco Viesti

In un mondo in cui i livelli di istruzione superiore sono decisivi per il progresso economico e l'inclusione sociale, l'Italia sta operando da dieci anni un forte disinvestimento sull'università. Per la prima volta dall'Unità si sono ridotti gli immatricolati. È cresciuto il costo degli studi. L'università italiana è diventata ancora più povera nel confronto europeo. Un'intera generazione di studiosi è stata costretta alla precarietà o alla fuga. Inoltre, processi di valutazione estremamente discutibili stanno riconfigurando il sistema, principalmente a danno degli atenei del Centro-Sud. Tutto questo ha gravi conseguenze per i giovani italiani di oggi e di domani. Una vicenda che deve interessare tutti i cittadini, non solo gli esperti.

M.C. De Bonis e M. Pompei
(a cura di)

***Come sarà
il tuo bambino?***

Dal concepimento inizia a formarsi il carattere



Come sarà il tuo bambino? : dal concepimento inizia a formarsi il carattere, a cura di Maria Carmela De Bonis e Marina Pompei

Spesso genitori e insegnanti dichiarano di essere in grande difficoltà nella gestione della quotidianità delle relazioni; i bambini sembrano essere ingestibili: capricciosi, volubili e aggressivi; gli adulti che sono con loro, esasperati e impotenti. I comportamenti sono il risultato di una serie di modi di relazione che si sono sviluppati nel tempo e che costruiscono il carattere, perché ogni persona è una storia di interrelazioni tra caratteristiche genetiche, successione di eventi e modi di relazione tra il piccolo Sé in formazione e gli Altri da sé che incontra nel suo percorso evolutivo. Questo libro privilegia la prevenzione per non arrivare al malessere e alla patologia. Lo stile di scrittura unisce il rigore scientifico alla ricerca di un'esposizione il più possibile chiara; non si rivolge solo a psicoterapeuti, medici, psicologi, ma anche agli insegnanti e soprattutto ai futuri genitori.



Nadia Muscialini
Mario De Maglie

**In dialogo.
Riflessioni
a quattro mani
sulla violenza
domestica**

***In dialogo : riflessioni a quattro mani sulla
violenza domestica di Nadia Muscialini e
Mario De Maglie***

Nadia Muscialini e Mario De Maglie rispondono alle domande più frequenti che hanno ricevuto nel corso della loro vita professionale sul tema della violenza maschile contro le donne, proponendo riflessioni sul contrasto e la prevenzione degli atteggiamenti violenti e discriminatori nel rapporto tra uomini e donne a partire dalla propria esperienza nei centri antiviolenza e nel Centro uomini maltrattanti. Sebbene l'idea che il problema del maltrattamento domestico debba riguardare soprattutto gli uomini sia ormai ampiamente condivisa, le questioni di genere continuano a essere affrontate principalmente da donne. Siamo abituati a vivere in una società dove il maschile è poco propenso a mettersi in discussione, mentre il femminile ha saputo confrontarsi e ripensarsi con molta più convinzione. Qual è la ragione? Paura? Indifferenza? Incomprensione? Il volume non offre risposte ma avvia un dialogo, seppur mediato dalle voci degli autori, in cui le proposte avanzate si intrecciano al racconto delle esperienze professionali e agli strumenti teorici utili al contrasto della violenza domestica.



Donna L'ary

AI MIEI OCCHI

*Le conseguenze di un abuso e il processo di guarigione
Un racconto grafico*



*Traduzione e commento di Marina Pompei
con una prefazione di Vezio Ruggieri*



***Ai miei occhi : le conseguenze di un abuso e
il processo di guarigione : un racconto
grafico di Donna L'ary***

Il libro 'Ai miei occhi' è una raccolta di tavole che riproducono i quadri dipinti da una giovane artista il cui pseudonimo è Donna L'ary. I quadri sono un "moto terapeutico" che ha permesso a Donna di esprimere l'indicibile attraverso la forma artistica. Un viaggio attraverso l'angoscia derivante dagli abusi subiti dal padre in tenera età e il percorso che l'ha portata all'elaborazione del trauma. Quali immagini del libro assumono ulteriori valenze: quelle del racconto di un percorso che possa parlare ad altre ragazze e altri ragazzi costretti a vivere gli stessi incubi di Donna; parlare agli adulti che stanno loro vicini, perché aprano gli occhi; parlare agli psicoterapeuti e ai medici perché continuino a cercare percorsi di cura efficaci per le conseguenze di vissuti traumatici.

Il cielo di Kabul : la storia del Mullah dello sci di Ferdinando Rollando

"Sono guida alpina da oltre venti anni e ora in Afghanistan faccio questo bellissimo lavoro per clienti non molto diversi da quelli che ho sulle Alpi e per ragazzini afgani perché possano sperare in un futuro migliore sulle loro montagne. Tutto è iniziato a Chamonix nel 2010 quando mi contatta l'Aga Khan Foundation. La loro idea è semplice e visionaria. Sviluppare il turismo invernale nella valle dei Buddha, a Bamiyan, 2.500 metri di quota, ...".

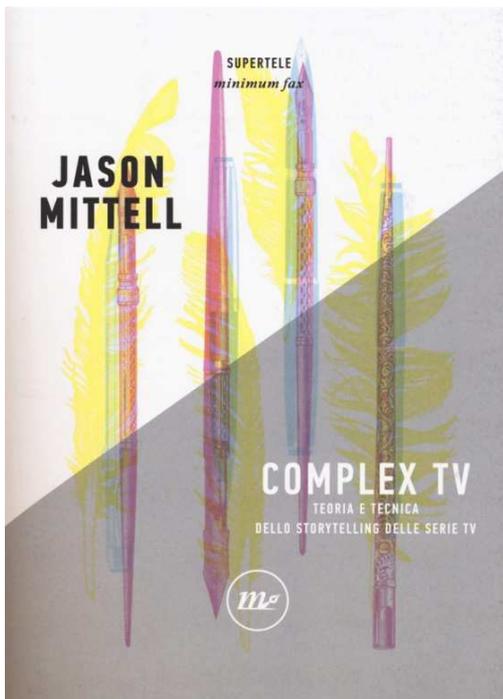
Inizia così il diario di Ferdinando Rollando, guida alpina che portò lo slalom a Kabul e scomparve sul Monte Bianco nel 2014. Curato da Antonio Bettanini e Ernesto Rollando, il figlio di Ferdinando, il testo ripercorre l'avventura di Ferdinando Rollando in Afghanistan dal 2011 al 2014. Ricco di commenti sulla situazione socio-politica ed economica del paese, il libro sottolinea la dedizione di Rollando nei confronti di questo sogno, narra delle sue esplorazioni nelle diverse zone montane, alcune off limit, e la nascita di una nuova consapevolezza. Presto Rollando si rende conto infatti che il problema delle montagne afgane va ben oltre il bisogno turistico. Il problema principale sono le valanghe che causano molte vittime e quindi si stacca dall'Aga Khan Foundation e fonda Alpistan, una ONG, che espande la propria attività e inizia ad occuparsi di sicurezza in montagna, valanghe, turismo, allenamento dei giovani afgani per lo sci agonistico. Tutto procede bene sino alla sua morte nel 2014. Dopo le cose purtroppo si fermano," ha affermato Ernesto Rollando annunciando la prossima ripresa del progetto e il suo recente incarico come advisor per il Ministero Afgano delle Opere Pubbliche.



Ghiaccio salato : alpinismo invernale nelle Alpi Apuane di Giampaolo Betta, Simone Faggi, Matteo Faganello

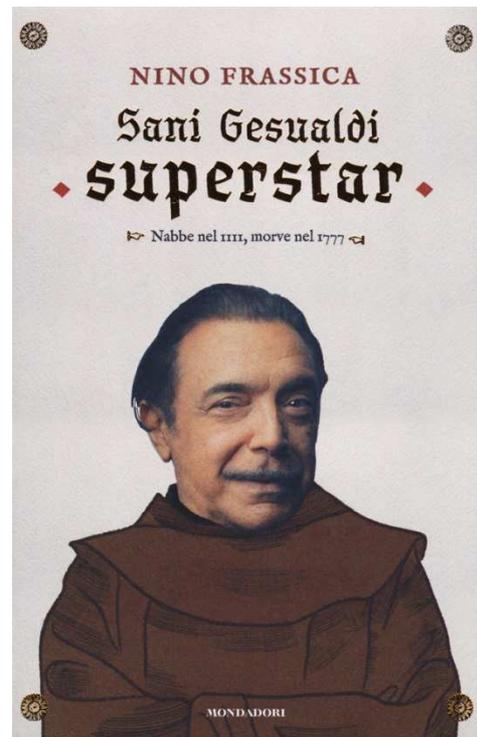
Guida che propone una scelta di vie rappresentative dell'intero gruppo delle Alpi Apuane con una prevalenza per le salite moderne degli ultimi decenni, durante i quali si sono rivoluzionate le tecniche, i materiali e il modo di vivere la montagna invernale. Cerca inoltre di dare una visione completa di quella che è la storia alpinistica di queste montagne, grazie a interventi diretti dei protagonisti delle varie epoche che, con i loro scritti o con lunghe chiacchierate con gli Autori, hanno raccontato aneddoti e salite spesso avvolte in un alone di leggenda.

L'obiettivo di questa guida è però anche quello di invogliare a scoprire lo strano "ghiaccio salato" che d'inverno copre le Apuane, montagne che sanno regalare salite per tutti i gusti, dai classici canali, alle aeree creste, tecniche goulottes e vie di misto, linee effimere e grandi pareti Nord. Il tutto in un particolare ambiente mediterraneo dove le linee sembrano nascere direttamente dal mare.



Complex TV : teorie e tecnica dello storytelling delle serie TV di Jason Mittell

Come fanno le serie tv di nuova generazione a tenerci incollati allo schermo, spingendoci a guardare dieci puntate di fila e a parlare dei protagonisti come se fossero i nostri amici più cari? Quasi mai per caso, né per l'idea geniale di un solo showrunner, bensì grazie allo sforzo creativo e collaborativo che avviene nella «stanza degli autori». In "Complex Tv" lo studioso di televisione e media Jason Mittell ci accompagna lungo la filiera delle serie, dall'ideazione alla produzione, dalla ricezione del pubblico alla gemmazione dei paratesti. In questo percorso l'autore ci spiega cosa distingue la «televisione complessa» da quella del passato, con particolare attenzione allo storytelling e alle tecniche peculiari del mezzo. L'autore esamina tutti i capisaldi di questo formato e i fenomeni a essi associati: dalla rivoluzione apportata dai *Soprano* al successo irripetibile di *Lost*, dal trauma per la morte di Jon Snow in *Game of Thrones* alla radicale trasformazione di Walter White in *Breaking Bad*.



Sani Gesualdi Superstar di Nino Frassica

Questo è il libro dei nanetti di Sani Gesualdi raccontati da Frate Antonino da Scasazza. Che è un piccolo paese della mente, senza mafia e dove è sempre festa, della provincia siciliana. Il Santo protettore dei nanetti (aneddoti, secondo il linguaggio storpiato di Frate Antonino) nacque nel migliore programma televisivo di sempre, «Quelli della notte» di Arbore, nel 1985. E qui codificò il nuovo esilarante genere letterario. Nello stesso anno Frassica pubblicò questo capolavoro di nonsense e di straniamento linguistico che ora riporta alla luce aggiornandolo con parti nuove e inedite. La libertà che Frassica si prende con la lingua italiana sono infinitamente più inebrianti e più felici delle comuni storpiature di altri comici. C'è qualcosa di Palazzeschi più che di Totò. L'esito è un capolavoro della comicità da conservare sullo scaffale tra le Tragedie in due battute di Achille Campanile e il Fantozzi di Paolo Villaggio. Perché Frassica ha raccolto in questo libro il suo gramelot mentale. Definitivo.

***I magnifici sette* di Antoine Fuqua**

Realizzare un remake comporta un confronto con il modello originale. Se il suddetto è un classico che a sua volta traeva ispirazione da un'altra opera il salto mortale si fa ancora più complesso. È quello che ha voluto sperimentare Antoine Fuqua avendo come riferimento *I magnifici sette* di John Sturges il quale a sua volta aveva preso spunto da *I sette samurai* di Akira Kurosawa.



La piccola città di Rose Creek ha un problema: si trova in una valle che si rivela essere un consistente bacino minerario. Il magnate Bartholomew Bogue ha deciso di appropriarsene senza porsi alcun tipo di scrupolo, lasciando alla popolazione tre settimane per decidere se accettare un risarcimento da fame per i terreni espropriati o farsi uccidere. Emma Cullen, che si è vista uccidere dagli uomini di Bogue il marito, lascia Rose Creek con un proposito ben preciso: trovare qualcuno che accetti, dietro compenso, di difendere i suoi concittadini. Lo trova in Sam Chisolm, un funzionario statale il cui compito è rintracciare e mettere in condizione di non nuocere pericolosi criminali ricercati. Una volta accettata la proposta Chisolm convincerà altri uomini ad unirsi a lui. Bogue è però pronto a scatenargli contro un volume di fuoco davvero imponente...

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it